

del Consiglio di Stato sulle risoluzioni adottate dal II Forum cantonale dei giovani del 12 aprile 2002 a Bellinzona

1. PREMESSA

Il primo Forum cantonale dei giovani era stato organizzato e si era svolto rilevando una serie di problemi di carattere formale ed organizzativo, cui si è cercato di porre rimedio attraverso un colloquio chiarificatore tra i rappresentanti del comitato direttivo del Forum, l'ufficio giovani e la Cancelleria dello Stato, per definire e fissare gli obiettivi, la portata e le modalità di trattazione delle risoluzioni adottate dal Forum da parte del Consiglio di Stato.

Il presente rapporto risponde concretamente a queste esigenze; confermando la disponibilità dell'Esecutivo cantonale a prendere posizione ufficialmente sulle richieste formulate dal Forum cantonale, previo esame ed approfondimento da parte dei servizi cantonali competenti. L'iter prevede che il rapporto scritto venga trasmesso all'attenzione del Parlamento, perché ne possa prendere visione, ed al Comitato direttivo del Forum, perché lo presenti in occasione dell'edizione autunnale del Forum annuale.

A titolo informativo si osserva che il Consiglio di Stato ha presenziato nella prima parte dei lavori del II Forum cantonale delegando il Direttore del Dipartimento delle istituzioni, L. Pedrazzini, che è pure intervenuto nel dibattito d'entrata in materia, accompagnato dal Cancelliere dello Stato.

2. LE RISOLUZIONI ADOTTATE

Occorre intanto premettere che il tema scelto per il II Forum cantonale è stato *“quale partecipazione per i giovani nella nostra società, nella scuola, sul posto di lavoro e nelle associazioni”*.

Dal documento elaborato al termine dei lavori assembleari del II Forum risulta che l'argomento suscita aspettative di non poco conto; partendo dalla constatazione che in Ticino ancor più che non nel resto della Svizzera gli spazi istituzionali, le sedi logistiche e le occasioni riservate al mondo giovanile per contribuire attivamente allo sviluppo della partecipazione democratica nella Società sarebbero praticamente inesistenti, e comunque poco considerati. Questa situazione, secondo l'opinione contenuta nel testo trasmesso all'Autorità, non si discosta dall'affermazione sottolineata una decina d'anni fa nel rapporto della Commissione federale per la gioventù.

I giovani presenti al Forum hanno pertanto ribadito la necessità di esigere e promuovere un cambiamento nell'atteggiamento verso i giovani, il significato e le modalità della loro partecipazione alla vita democratica delle nostre Istituzioni e della Società in genere, che nel documento trasmesso è riprodotto nelle seguenti frasi:

a pag.2 *“il mondo degli adulti dovrebbe andare nella direzione di stimolare, sostenere e permettere al giovane di diventare protagonista del proprio tempo, e non solo spettatore, o*

fruitore passivo di proposte politiche, ricreative, o culturali pensate, realizzate organizzate da altri. "

a pag. 3 *"si tratta quindi in definitiva di conferire un potere decisionale e gestionale a un gruppo sociale che in base a un pregiudizio finora esistente è perlopiù escluso dalle decisioni politiche. "*

a pag.3 *"partecipare non per presenziare passivamente ma per esistere, collaborare, costruire e crescere insieme!"*

La concretizzazione di queste enunciazioni si sostanzia in alcuni postulati che concernono diversi settori della vita pubblica, ed in particolare:

- 1) **nella scuola**, dove si rivendica la creazione di un Comitato studentesco per ogni ordine di scuola sia nel settore pubblico sia privato che funga da canale di comunicazione effettivo tra studenti, apprendisti e istituto scolastico; di un sindacato studentesco che ascolti i problemi degli studenti e ne difenda i diritti e sul piano cantonale di una Commissione di allievi che venga consultata e partecipi alle decisioni nel campo delle politiche scolastiche.
- 2) **Nel mondo del lavoro**, dove si chiede che pure gli apprendisti possano essere informati sui loro diritti e si possano riunire e partecipare attivamente sia a livello scolastico che professionale.
- 3) **Nella Società**, dove si auspica che Commissioni dei giovani e Forum vengano istituiti e riconosciuti sia sul piano comunale che regionale; rispettivamente che il Forum cantonale venga istituzionalizzato e formalmente ancorato a livello normativo, con riconoscimento da parte del Consiglio di Stato quale organo consultivo.
- 4) **Nelle associazioni**, dove la voce giovanile, tramite per esempio i movimenti giovanili dei partiti, venga maggiormente ascoltata.
- 5) **Legge sugli esercizi pubblici**, di cui si chiede, riprendendo un tema già affrontato nella precedente edizione del Forum, una revisione che consideri le esigenze giovanili di accesso agli esercizi pubblici e frequentazione più flessibile; che si promuova la creazione di Centri d'attività giovanili regionali e si riconosca l'attività dei Centri socio-culturali.

3. LA PRESA DI POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

a) in generale

Le considerazioni espresse dai Giovani in sede di dibattito nell'ambito del II Forum cantonale riflettono gli stati d'animo del mondo giovanile di fronte ai problemi della Società, di cui sono componente imprescindibile ed essenziale.

In una realtà mutevole, contraddittoria e complessa, è necessario che i giovani, sia nel contesto degli studi che nel mondo professionale; ma anche nell'attività culturale, ricreativa e sportiva, facciano sentire la propria voce anche critica.

Per quanto concerne la partecipazione alla vita istituzionale del nostro Paese, occorre anzitutto ricordare che Costituzione e leggi riconoscono a partire dai diciotto anni il diritto di partecipare alla vita pubblica e quindi di condividere la responsabilità nel far crescere democraticamente questa Società, nel promuovere e realizzare le infrastrutture ed i servizi necessari soprattutto a favore delle cerchie dei cittadini più bisognosi.

La partecipazione dei giovani sia in sede di consultazioni popolari ai diversi livelli riservati dalla struttura federalista del nostro Stato, ossia federale, cantonale e comunale (votazioni), sia di disponibilità nell'assumere cariche elettive, risulta pertanto essenziale per poter promuovere le idee, stimolare il dibattito, favorire il consenso ed influenzare le scelte.

L'età di voto non deve comunque essere di ostacolo per coinvolgere già prima i giovani nelle opportune sedi sui diversi oggetti di interesse generale e specifico della loro realtà. In questo senso, gli spazi di discussione e dibattito promossi negli Istituti scolastici durante le ore di storia e di civica ad essi riservati, o di iniziative quali il Forum cantonale dei giovani, la presenza di Centri giovanili e/o socioculturali, sono occasioni qualificate per assicurare la partecipazione giovanile, che va consolidata. Sul principio quindi le richieste del II Forum sono condivisibili e, come si dirà, in atto.

Sulle proposte settoriali si prende posizione nei termini seguenti:

Settore scuola

1. Il quadro giuridico

Nella Legge della scuola del 1° febbraio 1990 all'art. 39 è prevista l'istituzione dell'Assemblea degli allievi a partire dal secondo biennio di scuola media come organo rappresentativo degli allievi all'interno dell'istituto scolastico, mentre all'art. 40 se ne precisano i compiti. In particolare l'Assemblea:

- formula le richieste degli allievi all'attenzione degli altri organi dell'istituto (cioè Direzione, Collegio dei docenti, Assemblea dei genitori e Consiglio d'istituto);
- si pronuncia su oggetti di sua competenza;
- designa i propri rappresentanti negli organi scolastici aperti agli allievi.

Non si può quindi sottoscrivere l'affermazione contenuta nel documento del Forum secondo cui non sarebbero disponibili gli spazi per la partecipazione degli allievi. Gli eventuali spazi non solo esistono, ma sono pure sono garantiti dalla Legge. Tantomeno può essere accolta la critica in merito alla mancata consultazione di studenti, docenti e famiglie sulla riforma dell'insegnamento delle lingue. In questi casi basta dimostrare l'interesse e sostanziarlo.

2. La realtà nelle sedi

Da una recente inchiesta svolta nelle sedi di scuola media risulta che in ben 23 istituti su 35 esiste un'Assemblea degli allievi.

Fra queste sedi 14 si sono già dotate di un vero e proprio statuto che ne regola il funzionamento, gli scopi, i meccanismi d'elezione e le competenze decisionali.

Si può pure affermare che nella maggior parte delle 23 sedi di scuola media dove esiste un'Assemblea degli allievi, i rappresentanti delle classi sono allievi di III e IV media, ma si stanno sperimentando anche Assemblee allargate, che prevedono la partecipazione di rappresentanti delle classi del primo biennio di scuola media.

Va segnalata pure un'altra formula partecipativa: il Consiglio di cooperazione, che è inserito all'interno della cosiddetta ora di classe con frequenza settimanale e praticata in 3 sedi di scuola media: Bellinzona 1, Chiasso e Lodrino.

Dietro queste pratiche partecipative c'è un grande investimento in tempo e energie da parte di allievi e docenti, che non possono essere etichettate come un mero esercizio formale. Da parte degli allievi c'è l'impegno a presenziare regolarmente alle sedute, a riferire ai compagni durante l'ora di classe e a discutere e difendere delle prese di posizione in merito agli oggetti su cui esprimersi. Da parte dei docenti o dei rappresentanti delle Direzioni coinvolti c'è l'impegno ad aiutare a formulare correttamente le richieste provenienti dagli allievi e indicare la prassi da seguire.

Nelle scuole medie superiori diverse sono le attività promosse dalle direzioni per stimolare la partecipazione attiva degli studenti alla vita degli istituti.

In particolare si ricordano:

- Gli spazi istituzionali a disposizione degli allievi: l'Assemblea degli studenti, il Comitato studentesco, le Assemblee di classe, la delegazione degli studenti al Collegio dei docenti.
- Le giornate autogestite dagli allievi
- Lo spazio destinato agli allievi per gli incontri regolari con la direzione
- Il coinvolgimento degli allievi nella definizione e nella gestione di progetti di istituto
- Il coinvolgimento degli studenti nelle attività relative alla valutazione della riforma liceale.

Le indicazioni fornite dalle direzioni evidenziano bene come gli allievi abbiano saputo utilizzare in modo costruttivo gli spazi messi loro a disposizione.

3. Conclusione

In riferimento alle affermazioni contenute nelle "Risoluzioni del II Forum cantonale dei Giovani" si può precisare quanto segue:

- la Legge della scuola prevede espressamente l'istituzione dell'Assemblea degli allievi a partire dalla III e IV media per cui esiste uno spazio di dialogo all'interno della scuola;
- pur ammettendo che rimane un margine di miglioramento per quanto riguarda la partecipazione attiva dei giovani alle decisioni riguardanti gli istituti, alla luce di quanto sopra esposto, risulta perlomeno generica l'affermazione secondo la quale le assemblee degli allievi sono unicamente uno strumento di partecipazione passiva;
- in considerazione di quanto si è già fatto e si sta facendo a livello di coinvolgimento delle varie componenti della scuola, risulta impropria ed affrettata l'affermazione che "Infatti le decisioni che riguardano l'istituto (...), le singole classi e il corpo docenti vengono prese dal Consiglio di Direzione che molto raramente tiene conto di quanto viene elaborato dalle Associazioni studentesche";
- all'interno dell'educazione alla cittadinanza e delle relative attività organizzate autonomamente da ogni sede c'è un ampio spazio per inserire formule partecipative degli allievi;
- le proposte di istituire un Comitato studentesco per ogni ordine di scuola o una Commissione di allievi per ogni ordine di scuola o un sindacato studentesco sono decisioni che spettano agli studenti stessi. L'esistenza di questi organismi non può comunque sostituire il ruolo e la funzione degli organi di rappresentanza previsti dalle disposizioni di legge, organi che rappresentano il canale privilegiato di dialogo fra le componenti scolastiche e di partecipazione alla conduzione dell'istituto.

Settore esercizi pubblici

A titolo di premessa, risulta importante correggere l'affermazione secondo cui *"Nei locali, nei bar, i ragazzi e le ragazze sotto i 16 anni non possono entrare durante il giorno se non accompagnati da un adulto. Alla sera i giovani non ancora maggiorenni non possono recarsi nei locali pubblici dopo le ore 21:00 se non accompagnati da un adulto"*.

La vigente Legge sugli esercizi pubblici, per quanto riguarda l'accesso agli stessi, sancisce i seguenti principi:

- l'accesso ai locali notturni e alle discoteche è vietato alle persone di età inferiore agli anni 18 (artt. 47 e 48 cpv. 1 LesPubb);
- l'accesso alle discoteche tra le 14:00 e le 21:00 dei giorni di sabato e festivi è permesso alle persone che hanno compiuto gli anni 16 a condizione che non vengano consumate bevande alcoliche (artt. 40 e 48 cpv. 2 LesPubb);
- sino alle 21:00 i giovani d'età inferiore ai 16 anni possono entrare negli altri esercizi pubblici senza limitazioni. Per contro, dalle 21:00 questi giovani devono essere accompagnati da un maggiorenne responsabile del loro comportamento (art. 49 LesPubb);
- i giovani di 16 anni compiuti hanno libero accesso negli esercizi pubblici ad eccezione dei locali notturni e discoteche (art. 49 LesPubb a contrario).

La problematica dell'accesso dei giovani negli esercizi pubblici è sempre stata oggetto di particolare attenzione sia da parte del Consiglio di Stato che da parte del Gran Consiglio e delle sue Commissioni.

La recente azione di informazione sulla vendita di alcol ai minorenni ha certamente esasperato alcuni aspetti legati agli esercizi pubblici (accesso ai minorenni) che probabilmente non trovano più giustificazione anche alla luce della protezione della gioventù. L'accesso a un esercizio pubblico deve poter essere garantito anche a un minorenne purché non gli siano vendute bevande alcoliche e purché vi siano spazi non fumatori.

E' evidente che gli esercizi pubblici hanno per anni risposto alla mancanza di progettualità delle autorità comunali nel predisporre spazi adeguati in cui i giovani potessero trovarsi, aggregarsi, discutere, ecc. Sappiamo che questi problemi sono meno acuti durante i mesi estivi e lo diventano durante i mesi invernali. I giovani trascorrono fuori domicilio la maggior parte della giornata. Molti di loro escono alla mattina e tornano solo a sera inoltrata. E' chiaro che l'esercizio pubblico in talune situazioni diventa anche una risposta a bisogni più concreti come quello di trovare un luogo dove stare al caldo, bere qualcosa e magari studiare. La scuola stessa non sempre mette a disposizione spazi adeguati al di fuori delle attività strutturate.

Questo tema, tenuto conto della richiesta formulata dai giovani rispettivamente dell'evoluzione della società, è attualmente oggetto di ponderazione anche per il fatto che la Commissione della legislazione, in data 28 gennaio 2002, ha presentato una mozione dal titolo: "Politica cantonale in materia di prevenzione dalla dipendenza dell'alcol e regolamentazione dell'accesso dei minorenni nei locali pubblici".

In relazione a quanto precede è quindi ipotizzabile che entro la fine dell'anno, il Consiglio di Stato, su proposta del Dipartimento delle istituzioni, che non mancherà di interpellare i giovani stessi come pure gli Enti e le Associazioni particolarmente interessate a questo

dibattuto e nel contempo delicato problema, possa presentare al Parlamento una modifica della Legge sugli esercizi pubblici un po' più liberale.

Ancorare il Forum cantonale dei giovani nella Legge giovani

Nella risposta alle risoluzioni del primo Forum cantonale dei giovani del 2001, il Consiglio di Stato aveva ampiamente riferito sulle tappe che avevano dato vita alla nascita del Forum cantonale dei giovani. In questo rapporto ci limitiamo a riproporre unicamente i tratti essenziali necessari per la valutazione della richiesta.

L'inizio del percorso che ha portato alla nascita del Forum cantonale dei giovani lo si deve ad una mozione presentata nel settembre 1996 da Fulvio Pezzati per il Gruppo parlamentare del Partito Popolare Democratico.

La mozione invitava il Consiglio di Stato a valutare la possibilità di promuovere un'esperienza cantonale di "Consiglio consultivo" in collaborazione con le organizzazioni dei giovani. Il mozionante suggeriva inoltre di procedere a raccogliere nel modo più libero possibile le esperienze su questo specifico settore prima di ancorare l'iniziativa nella legge giovani.

Il Consiglio di Stato nella sua risposta alla mozione Pezzati del luglio 1997, confermava questo indirizzo e, in collaborazione con la Commissione per la gioventù e con le organizzazioni giovanili, confezionava un progetto e dava inizio al primo Forum cantonale dei giovani tenutosi nella sala del Gran Consiglio il 6 aprile 2001.

Il Consiglio di Stato ha successivamente assicurato il suo sostegno all'organizzazione della seconda edizione del Forum cantonale dei giovani nel 2002, espressamente voluto dai giovani durante l'assemblea del Forum 2001.

Al Comitato organizzativo del Forum sono infatti stati assicurati la consulenza e i mezzi finanziari necessari per provvedere autonomamente nell'organizzazione del progetto, nell'intento di far sì che il Forum possa costituire a tutti gli effetti un'iniziativa per i giovani gestita direttamente dai giovani.

La richiesta di ancorare il Forum nella Legge giovani, espressa dall'assemblea del Forum, si inserisce nel solco di un percorso iniziato con un atto parlamentare presentato da un adulto (mozione Pezzati) e sfociato oggi quale espressione di una volontà e di un bisogno formulato dai giovani. Si tratta di un aspetto non trascurabile, poiché è in questi termini che acquisisce valore il sostegno ad un Forum dei giovani quale strumento di partecipazione e di espressione spontanea ed autentica di un bisogno avvertito e riconosciuto dai giovani.

Visto quanto precede, si condivide quindi il principio di studiare una modalità appropriata per ancorare nella "Legge giovani" la possibilità di sostenere il Forum cantonale. Da un profilo pratico, entro fine anno, si tratterà di istituire un gruppo di lavoro incaricato di formulare una proposta concreta che tenga in considerazione i principi di sussidiarietà su cui si fonda l'attuale Legge giovani e i principi di partecipazione dei giovani nella realizzazione di questa iniziativa.

In attesa che si possa formalmente concretizzare questa prospettiva di lavoro (il Consiglio di Stato dovrà indirizzare al Gran Consiglio un Messaggio con cui proporre la modifica della Legge giovani), si continuerà ad assicurare un fattivo appoggio al sostegno del prossimo Forum cantonale dei giovani, tramite la consulenza dei funzionari e l'erogazione di un contributo adeguato.

Realizzazione dei Centri di attività giovanile e riconoscimento dei Centri socio-culturali

Il Consiglio di Stato è particolarmente sensibile nei confronti di un bisogno avvertito con passione da parecchi giovani e per il quale il Cantone si è dotato di una legge che prevede la possibilità di riconoscere e subsidiare i Centri di attività giovanile.

Ispirandosi ai principi che sostengono la Legge federale sulle attività giovanili del 1989, il cantone Ticino si è infatti dotato di una Legge giovani - approvata nel 1996 che ha quale obiettivo quello di riconoscere e subsidiare i Progetti promossi dai giovani nell'ambito extrascolastico ed extrasportivo e quello di riconoscere e subsidiare i Centri di attività giovanile gestiti da associazioni giovanili o da altri enti pubblici e privati.

Il compito attribuito al Cantone dalla Legge giovani è dunque sussidiario.

Lo Stato non avoca a sé compiti che altri - gli enti pubblici locali (i Comuni) e gli enti privati - possono assolvere con maggiore efficacia poiché più vicini ai bisogni dei propri cittadini.

In questo rapporto di sussidiarietà lo Stato assicura agli enti promotori, così come alle autorità comunali, la consulenza necessaria per poter favorire la nascita di questi preziosi spazi di incontro e di aggregazione e i mezzi finanziari stabiliti dalla Legge giovani, i quali possono ammontare fino al massimo del 50% dei costi riconosciuti.

Attualmente in Ticino sono attivi 5 Centri di attività giovanile: a Bodio, a Cevio, a Bellinzona, a Viganello e a Chiasso.

In settembre inizierà la sua attività anche il Centro giovanile di Breganzona. A Canobbio è attivo un Centro socio-culturale la cui situazione è al vaglio di un apposito gruppo di lavoro nominato lo scorso 28 maggio 2002 dal Consiglio di Stato.

In altri Comuni si stanno valutando le richieste dei giovani per poter ottenere spazi d'incontro regolari o aree per poter promuovere iniziative varie.

L'autorità cantonale, tramite il Dipartimento competente, assicura tutta la sua disponibilità per sostenere i Progetti di attività giovanile, sia in termini di consulenza, sia attraverso i sussidi stabiliti dalla Legge giovani.

Esso può inoltre riconoscere e subsidiare i Centri di attività giovanile, che possono essere spazi pensati e strutturati per ragazzi dai 12 ai 15 anni, oppure dai 16 ai 18/19 anni, oppure possono essere dei Centri socio-culturali per giovani dai 18 ai 30 anni. Sotto l'egida del termine "Centri di attività giovanile" vi sono infatti ampie possibilità di progettazione e quindi di riconoscimento, compresi i Centri socio-culturali che costituiscono una risposta ad un bisogno riconosciuto.

Altri temi

L'Ufficio promozione e valutazione sanitaria ha l'intenzione di aumentare ulteriormente il coinvolgimento dei giovani nei progetti di prevenzione e di promozione della salute come pure di ricerche a loro riferite.

L'Ufficio sta sviluppando un progetto di prevenzione/informazione sul tema del consumo di sostanze psicoattive (alcol canapa, droghe sintetiche) avvalendoci della modalità di intervento centrata sui pari; ossia su coetanei formati e sensibilizzati che intervengono sul proprio ambiente. L'obiettivo è quello di diffondere comportamenti, visioni, punti di vista attraverso i giovani per i giovani evitando di adottare stili comunicativi di tipo paternalistico e unidirezionale. Questo tipo di intervento è già utilizzato all'interno delle discoteche e in occasione di serate techno con l'intervento sulla scena di giovani adeguatamente formati e motivati per informare sui rischi legati al consumo e con consigli di riduzione del danno.

Interventi attraverso i pari sono allo studio prossimamente all'interno delle scuole di apprendisti.

Forum per la promozione della salute a scuola

Con il Dipartimento istruzione e cultura, l'Ufficio promozione e valutazione sanitaria sta costituendo il Forum della promozione della salute. Si tratta di un consesso all'interno del quale si intendono discutere regolarmente i presupposti che reggono gli interventi nel mondo della scuola. Tra i rappresentanti saranno chiamati anche alcuni giovani per portare il loro punto di vista su temi che normalmente sono concepiti da adulti.

Focus group

L'ufficio promozione e valutazione sanitaria ha l'intenzione di organizzare regolarmente "focus group" di giovani su argomenti specifici in vista di una pubblicazione o di una campagna informativa destinata ai giovani, e questo anche per questioni di efficacia comunicativa.

Il rapporto di ricerca sulla salute dei giovani (Giovani, come va?) è in fase di pubblicazione sotto forma di opuscolo divulgativo. I contenuti sono stati discussi con gruppi di studenti e il testo è stato redatto partendo da questi interventi.

4. CONCLUSIONI

Le considerazioni precedenti, accompagnate da alcune proposte, cercano di dare una risposta autorevole e concreta alle richieste formulate dal Il Forum.

Al Comitato di quest'ultimo il compito di contribuire a sensibilizzare i giovani sulle intenzioni dell'Autorità, a promuovere il dibattito ed a richiamarla al suo obbligo politico e morale di attuare tali intendimenti.

Con il presente rapporto si dà scarico formale all'iter concordato con i rappresentanti del Forum.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori Deputati, i sensi della nostra stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente: P. Pesenti

Il Cancelliere: G. Gianella